

COMUNE DI
VENEZIA



Osservatorio turistico comunale

Editoriale — L'inizio del 2002

Dai dati APT fino ad agosto si constata una notevole flessione rispetto allo stesso periodo dell'ultimo anno: 180 mila arrivi e quasi 300 mila presenze nell'intero Comune. Più di metà della perdita riguarda il Centro Storico, 100 mila arrivi e 190 mila presenze cioè il 10% e il 7% in meno. Un calo rilevante. Ma il giudizio va ridimensionato in quanto il paragone è fatto con il massimo livello di domanda raggiunto in città. A fine anno si ritiene, per diversi motivi, che la perdita sarà più contenuta.

Come ci si attendeva sono proprio gli americani, nei primi otto mesi del 2002, ad aver ridotto del 25% la loro presenza a Venezia e a determinare quanto accaduto, dato il loro contributo alla domanda complessiva pari al 27% del totale arrivi. Ciò malgrado, è stato rilevato qualche exploit veramente interessante su segmenti di domanda di alcuni paesi new comers.

Il clima di incertezza si è comunque riversato un po' ovunque. Lido perde ben di più di Venezia (20% di arrivi e 17% di presenze); meno grave la situazione in Terraferma che contiene entro il 4,8% e il 2% la propria perdita. Persino il Cavallino, dopo diversi anni di incremento veramente importante, segna finora un calo, anche se contenuto. La congiuntura poco favorevole rischia di prolungarsi nel tempo e di costituire l'inizio di una diversa tendenza dei tradizionali clienti del mercato veneziano. Un cambiamento che va prontamente affrontato con iniziative adeguate.

Il consistente aumento della capacità ricettiva intervenuto negli ultimi tempi e le previsioni di un'ulteriore espansione dell'offerta nel Centro Storico, non costituiscono, per ora, un ulteriore punto di forza del sistema turistico. Infatti, dal punto di vista puramente statistico, un'espansione dell'offerta, non accompagnata da analoghe tendenze della domanda, contribuisce ad abbassare gli indici di utilizzazione delle strutture ricettive e riduce "l'efficienza" delle stesse. In un momento di temporanea flessione della domanda è piuttosto necessario puntare alla diversificazione della stessa, magari cogliendo alcuni segnali che si possono intravedere da un'attenta analisi dei dati e delle tendenze che emergono dagli stessi. Il notevole miglioramento nei tempi coi quali gli stessi sono messi a disposizione, segna un punto favorevole rispetto anche al recente passato. Di questo bisogna dare atto alla rinnovata APT.

Editoriale

WTO

Come già ricordato nel numero precedente, gli arrivi internazionali sono scesi, nel 2001, di 0,6 punti percentuali. Inserendo tale anno in un'analisi più ampia che comprende anche quelli precedenti, appare evidente come i cinque milioni in meno di arrivi abbiano interrotto un andamento positivo che, tra 1996 e 2000, aveva totalizzato una crescita pari al 19%.

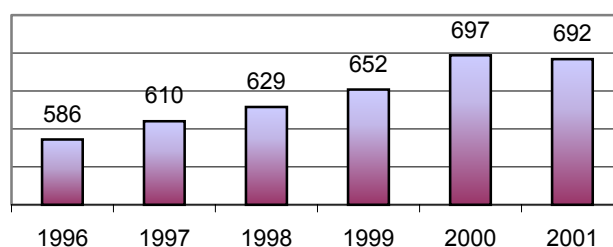
Disporre di qualche dato sulla situazione a livello mondiale dei primi sei mesi dell'anno in corso non sembra essere cosa semplice nemmeno per l'Organizzazione Mondiale del Turismo che si deve scontrare con sistemi di raccolta basati su periodi e variabili differenti da paese a paese. Inoltre, nemmeno sul piano previsionale, sembra esserci la possibilità di az-

zardare qualche stima dato che gli operatori del settore non dispongono più delle informazioni necessarie a causa dei cambiamenti che sono avvenuti, nell'ultimo periodo, nei comportamenti d'acquisto e consumo dei turisti.

Nella prima metà del 2002 si sono riscontrate alcune tendenze che hanno caratterizzato l'intero mercato internazionale. Fra queste si possono ricordare: la contrazione dei viaggi a lunga percorrenza che ha notevolmente influito sulla consistenza di arrivi internazionali e che sembra rallentare con il passare dei mesi; la componente economica diventa sempre più importante nella scelta del viaggio che tende, inoltre, ad essere fatta pochi giorni prima della partenza.

Tra i fattori negativi che influiscono sull'andamento dei flussi internazionali non vanno dimenticate le inondazioni verificatesi nei mesi estivi che hanno coinvolto i paesi del Centro Europa. Nonostante sia troppo presto per valutarne con precisione l'impatto, appare evidente che il mercato turistico tedesco incoming relativo a tali aree, ma forse ancor di più quello outgoing, risentiranno di una simile congiuntura negativa

Arrivi internazionali (in milioni)



Fonte: Elaborazione COSES, dati WTO settembre 2002

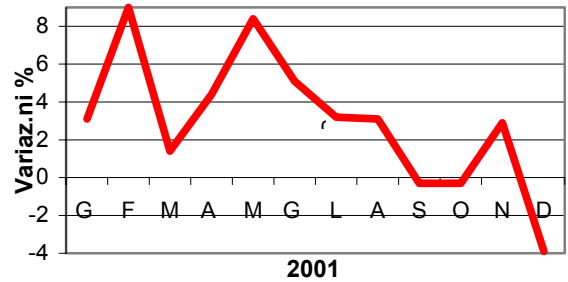
andamento mondiale

Italia: bilancia turistica positiva ma in flessione

Ottenere dati aggiornati sull'andamento del turismo a livello nazionale risulta decisamente complesso a causa del ritardo che spesso accumulano gli organi preposti alla raccolta e diffusione dei dati concernenti i flussi turistici nazionali. Ad oggi è possibile analizzare l'intero 2001, mentre per il primo semestre 2002 si possono solo valutare stime e previsioni.

Dall'Ufficio Italiano Cambi (UIC) arriva una delle prime indicazioni a livello nazionale sul trend che ha caratterizzato i primi sei mesi del 2002. La bilancia turistica, pur rimanendo positiva nel complesso, ha registrato un calo rispetto ai primi sei mesi del 2001. Il saldo positivo del primo semestre 2002, pari a 4.230 milioni di euro, è diminuito del 27,7 % rispetto a quello dell'anno precedente che aveva raggiunto i 5.852 milioni di euro. Le spese degli stranieri in Italia sono state pari a 11.864 euro, l'11 % in meno rispetto al primo semestre 2001, mentre gli italiani hanno speso all'estero il 2,2% in più dello stesso periodo del 2001, per un totale di 7.634 euro.

Tornando al 2001, in base alle stime prodotte dall'ISTAT, l'Italia ha chiuso l'anno con una variazione positiva delle presenze pari al 3% ovvero, in valori assoluti, i turisti che hanno pernottato nelle strutture ricettive italiane sono stati poco meno di 350 milioni nel 2001 rispetto ai 339 dell'anno precedente. In particolare sono gli stranieri ad incrementare la presenza nelle strutture italiane del 4,3% mentre gli italiani sono stati solo il 2,3% in più. Tra i mesi che hanno registrato la maggiore affluenza si possono ricordare febbraio (+9%) e maggio (+8,4%), mentre, tra quelli con maggiori perdite, vi sono, ovviamente, settembre e ottobre con -0,3%. Stipese, invece, dicembre con -8,6% di stranieri, -1,9% di italiani ed un



Fonte: Elaborazione COSES, dati stime ISTAT

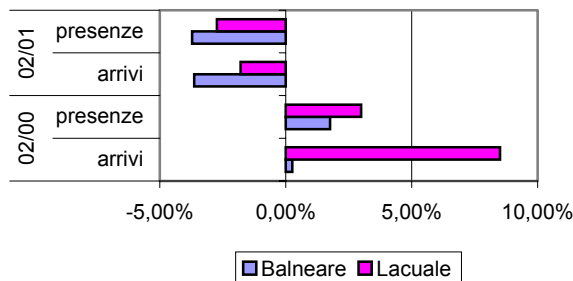
totale mensile pari a -3,9%. Particolare attenzione merita anche il mese di novembre dove il saldo positivo (2,9%) è dato dalla compensazione delle presenze di italiani +8,1% (la variazione più alta registrata nell'intero anno) che hanno controbilanciato il dato negativo degli stranieri (-4,5%).

Dinamiche identiche per comprensorio balneare e lacuale: flussi in flessione rispetto al 2001 ed in crescita rispetto al 2000

Veneto, mare e lago nei primi otto mesi 2002

Le stime ISTAT sull'andamento del turismo nazionale nel 2001 confermano, ancora una volta, il ruolo di leadership della nostra regione che sale sul gradino più alto del podio grazie a 11.941.175 arrivi pari al 14,4% e 57.610.399 presenze ovvero il 16,2% del mercato nazionale. A seguire, si posizionano Toscana (10,2 milioni e 38,4 milioni) ed Emilia Romagna (7,7 milioni e 37,4 milioni).

Per l'intero territorio regionale non sono ancora disponibili i dati completi riguardanti i flussi turistici che hanno caratterizzato i primi mesi 2002 dell'industria turistica veneta. Tuttavia si possono già trarre utili indicazioni dall'andamento del comprensorio lacuale e balneare. Quest'ultimo ha concluso la stagione estiva con variazioni percentuali negative rispetto al 2001 dato che, come già ricordato, tra gennaio e agosto dello scorso anno, il tasso di crescita interrotto dall'11 settembre era decisamente sostenuto. Tuttavia, se si considerano anche i primi otto mesi del 2000, ci si accorge che si è tornati a valori di poco superiori all'anno del giubileo. Infatti nel 2002 la stagione si è chiusa con 2.942.509 arrivi e 22.161.914 presenze, il -3,63% e -3,72% rispetto al 2001 ed il +0,26% e +1,76% rispetto al 2000. Gli stranieri, piuttosto che gli italiani, hanno fatto registrare le più alte percentuali di perdita con valori oscillanti intorno al -4% sia per arrivi che presenze. In particolare sono arrivati meno turisti dall'Argentina (-67,8%), dalla Grecia (-57,2%) e dagli USA (-40,6%) e, solo per gli irlandesi (+28,2%) ed olandesi (+10,8%), si è riscontrato un significativo incremento. Tedeschi ed austriaci, i principali clienti delle spiagge venete, sono invece in leggera flessione: -6% i primi e 0,04% i secondi.



Fonte: Elaborazione COSES, dati SIRT - Regione Veneto

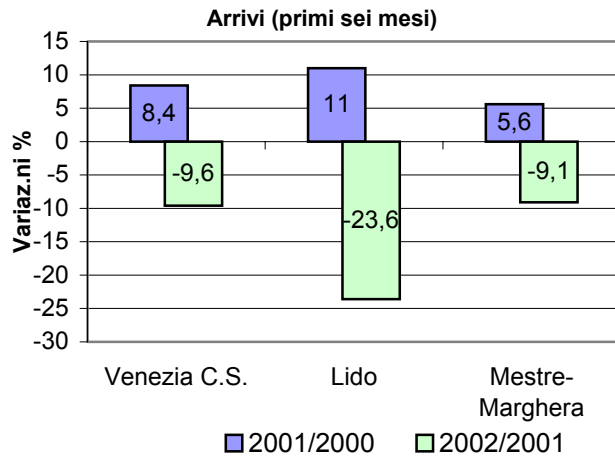
Anche nel caso del comprensorio lacuale le dinamiche sono simili a quelle riscontrate per il balneare. Arrivi e presenze, tra gennaio e agosto 2002, sono diminuiti rispetto al 2001 mentre sono cresciuti se si confrontano con il 2000. Passando ai valori assoluti, gli arrivi nel periodo relativo all'anno in corso sono 1.205.627 mentre le presenze sono 7.031.629. Confrontandoli con i due anni precedenti risultano, rispettivamente: in relazione al 2001 variazioni pari a -1,79% e -2,73% ed al 2000 +8,51% +2,99%. Come per il mare, sono arrivati meno stranieri ma solo per gli argentini (-53,7%) si registrano variazioni negative superiori al 30%. Da sottolineare i flussi provenienti da alcune nazioni che, più di altri, sono in forte crescita: Grecia (+58,2%), Unione Sovietica (+34,8%) America Latina - esclusi Brasile ed Argentina(34,4%) ed Australia (+32,8%).

Il 2002: da gennaio ad agosto, ancora dati poco incoraggianti

Già dalle statistiche relative alla prima metà del 2002 l'andamento del movimento turistico non sembrava essere tra i più incoraggianti. Il segno meno precedeva qualsiasi saldo e variazione percentuale risultante da un confronto tra i primi sei mesi del 2002 e quelli del 2001. Nel complesso il territorio comunale aveva perso, rispetto all'anno precedente, quasi l'11% di arrivi (passando da 1.347.851 a 1.203.899 unità) ed un 8% di presenze (da 3.008.974 a 2.759.076). Delle 3 sub aree, emergevano le strutture del Lido con percentuali decisamente negative, le peggiori di tutto il veneziano: - 23,6% di arrivi e -19,2% di presenze. A livello comunale, l'unico aspetto positivo era dato dal lieve ma diffuso incremento della permanenza media spostatasi da 2,23 a 2,29 giorni.

Con la conclusione della stagione estiva le variazioni percentuali hanno guadagnato qualche punto percentuale. In tutto il Comune, rispetto al periodo gennaio-agosto del 2001, gli arrivi sono stati -8,94% e le presenze -6,70%, raggiungendo a fine estate valori assoluti, rispettivamente pari a 1.824.001 e 4.109.700. Il Lido rimane l'area più colpita dalla flessione e si conferma come una destinazione non balneare, bensì di appoggio al Centro Storico (-20,07% di arrivi e -17,04%). Quest'ultimo non è riuscito, come l'anno precedente, a superare il milione di arrivi (981.987) perdendone ben il 10% ed il 7,40% nelle presenze (2.391.505), mentre la zona di Mestre-Marghera ha subito solo una contrazione "minima" pari al 4,89% negli arrivi (709.298) e a 2,12% nelle presenze (1.354.441).

Analizzando i flussi di turisti che hanno interessato le strutture ricettive del Comune, è importante sottolineare come le nazionalità che hanno subito una flessione degli arrivi pari o superiore al 30% non siano solo quelle collegate direttamente agli avvenimenti del settembre 2001 ed alle conseguenti ripercussioni politiche. Il primato negativo spetta infatti all'Argentina dalla quale, a causa della forte crisi economica e finanziaria, è arrivato il 69,48% di turisti in meno rispetto al 2001. Seguono Sud Africa (-41,06%), USA (-30,87%), altri Paesi (-29,57%) e Israele (-29,22%). Tra i paesi new comers, dai quali sono arrivati più turisti rispetto all'anno precedente, si possono citare, per le elevate percentuali riscontrate, i Paesi dell'Africa Mediterranea (87,83%), Corea del Sud (55,29%), Cina (53,09%) e Grecia (29,65%) principalmente in direzione Mestre-Marghera, mentre Slovacchia (42,68%) in Centro Storico.



Fonte: Elaborazione COSES, dati Azienda di Promozione Turistica - Venezia, 2002

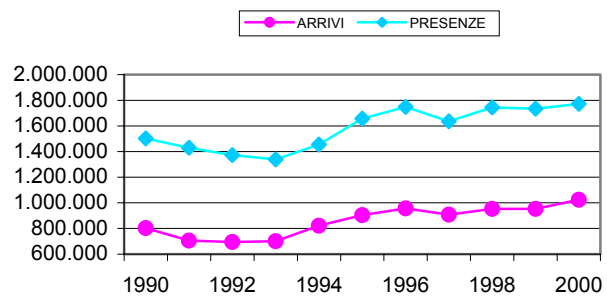
In tutto il Comune, nei primi otto mesi, gli arrivi sono diminuiti dell'8,94% mentre le presenze del 6,70%.

Mestre-Marghera, dal 1990 andamento positivo

L'indagine sull'andamento dei flussi turistici nelle quattro sub aree del Comune di Venezia (considerando anche il Comune di Cavallino) continua in questo numero con l'analisi di arrivi e presenze, registrate presso le strutture alberghiere e non, della zona di Terraferma identificata come Mestre - Marghera. Negli anni '90 il trend è da considerarsi decisamente positivo poiché gli arrivi sono passati da 802.236 nel 1990 a 1.023.753 nel 2000 (anno in cui si è registrato, per la prima volta, il superamento del tetto di un milione) con una crescita percentuale pari al 27%, così come le presenze sono partite da 1.502.755 per arrivare a 1.771.886 e realizzare una variazione positiva del 18%.

Nel dettaglio, anche se complessivamente positivo, l'andamento si è dimostrato piuttosto altalenante e simile per entrambe le rilevazioni. Ad un primo periodo di flessione, tra 1990 e 1993, è seguito un triennio in crescita che, dopo un lieve flessione nel 1996, si è protratto fino al 2000.

La permanenza media ha assunto, nel periodo considerato, valori compresi tra 1,7 e 2 giorni poiché la domanda turistica è composta prevalentemente da gruppi organizzati orientati ad una visita al Centro Storico oltre che dai turisti business. Nonostante il 75% degli arrivi sia composto da stranieri, Mestre-Marghera è, precedendo il Lido di Venezia, la zona di pernottamento alberghiero preferita dagli italiani che costituiscono il 22% di arrivi e quasi il 30% delle presenze.



Fonte: Elaborazione COSES, dati SIRT - Regione Veneto e Azienda di Promozione Turistica - Venezia, 2001

andamento comunale

andamento comunale



Centro Storico: gli alberghi e la distribuzione per sestieri

Continua in questo numero l'approfondimento sullo sviluppo della ricettività alberghiera nel Comune di Venezia ed in particolare nel Centro Storico. Come anno zero, dal quale iniziare il confronto, si è scelto il 1957, o meglio, l'annuario alberghiero pubblicato in quell'anno dall'Ente Provinciale per il Turismo di Venezia, che raccoglieva l'elenco di tutte le strutture ricettive già allora operanti. Queste ultime erano poco più di un centinaio (102), se si considerano i sei sestieri veneziani e la Giudecca, e concentrate prevalentemente a S. Marco (45%), Cannaregio (22%) e Castello (18%). La qualità dell'offerta, inoltre, non era elevata dato che gli alberghi ad una stella costituivano il 42% delle strutture mentre i due stelle erano il 34%.

Vent'anni dopo, nel 1977, la situazione non appare profondamente mutata. Il numero degli esercizi ricettivi è cresciuto di 80 unità, ma rimane costante la predominanza di strutture di bassa qualità: gli alberghi ad una stella continuano ad essere la tipologia più diffusa (48%), seguiti da quelli a due stelle (30%). Nella distribuzione territoriale cominciano, invece, a notarsi nuove tendenze che indicano l'inizio di una fase di decentramento verso zone meno affollate e più "periferiche" rispetto a Piazza San Marco e alla Ferrovia, come i sestieri di San Polo e Santa Croce; in quest'ultimo operano il triplo degli alberghi già attivi nel 1957. Dopo altri due decenni (1997) si assiste ad una svolta nella qualità dell'offerta alberghiera. Gli alberghi ad una stella

non costituiscono più la metà del patrimonio, ma la loro incidenza scende al 26%. I due stelle rimangono pressoché costanti, mentre i tre stelle passano dal 15 al 32% ed i quattro stelle dal 6 al 10% dell'offerta totale. In controtendenza le strutture più lussuose, che scendono da 4 a 2 alberghi. Dando uno sguardo più ampio a tutti gli alberghi del Centro Storico, tra 1957 e 1997, si può constatare un trend decisamente positivo poiché alle iniziali 103 strutture se ne sono aggiunte 90, pari ad un +87%. Per quanto riguarda la suddivisione fra sestieri, San Marco (31%), Cannaregio (23%) e Castello (21%) sono ancora le zone più affollate mentre Santa Croce e Dorsoduro continuano a guadagnare delle piccole quote di mercato (2 punti percentuali per entrambe).

Nel 2002 Cannaregio è stato il sestiere che ha aumentato maggiormente la propria offerta con ben 7 strutture. Sul lato della classificazione crescono i cinque stelle ed i tre stelle (39% del totale), mentre

Nel 2002 l'offerta ricettiva del Centro Storico è di 204 alberghi contro le 102 strutture già operanti nel 1957.

scende ancora il numero delle strutture ricettive con una e due stelle. Il totale alberghi supera le 200 strutture sfiorando il raddoppio (+98%) rispetto a quelle del 1957.

Comunque, per quanto riguarda i posti letto, si è constatata una crescita di 300 unità tra gli anni 1957 e 1997 e la stessa quantità negli ultimi tre anni (1998-2001) dopo l'introduzione della variante.

